

Pena di morte. Rapporto 2010

# Amnesty: la Cina rompa il silenzio sulle esecuzioni

Angela Manganaro

Du Yimin era un'imprenditrice colpevole di «raccolta fondi fraudolenta», reato che prevede al massimo 10 anni di carcere e un'ammenda di 500mila yuan (54mila euro). La sua pena è stata trasformata in condanna a morte, eseguita il 5 agosto scorso. Due giorni prima di Capodanno, Akmal Shaikh, in carcere per traffico di droga, è stato giustiziato con un'iniezione letale: il tribunale della regione uigura, a maggioranza musulmana, ha respinto l'appello del suo avvocato che sosteneva l'infirmità mentale.

Du e Akmal sono condannati a morte cinesi che non rientrano nel rapporto 2009 di Amnesty International reso noto ieri: quest'anno l'organizzazione che monitora il rispetto dei diritti civili nel mondo e porta avanti dal 1977 la campagna contro la pena capitale, lascia fuori la Cina dal bilancio perché Pechino non dà stime ufficiali. «Le autorità - dice Claudio Cordone, segretario generale ad interim di Amnesty International - affermano che le esecuzioni sono in diminuzione. Se è vero, perché non dichiarano al mondo quante persone hanno messo a morte?».

Nelle 40 pagine di rapporto, Amnesty calcola che in Cina sono state fucilate «migliaia» di persone - più di tutto il resto del mondo messo assieme - e ricorda che a giugno le autorità hanno annunciato un "progetto di lungo-periodo": sostituire la fucilazione con l'iniezione letale, considerata «più pulita, sicura e conveniente». Ad agosto le stesse autorità hanno ammesso che circa il 65% degli organi per i trapianti proviene da corpi di prigionieri messi a morte.

Esclusa la Cina, il rapporto calcola 714 giustiziati in 18 paesi (contro i 672 del 2008), 2.001 condanne non eseguite in 56 stati e 17.118 persone rinchiusi nei bracci della morte in tutto il mondo.

## Teheran in cima alla lista

Numero di esecuzioni nel 2009 (tra parentesi il dato 2008)\*

Iran	388 (316)
Iraq	120 (34)
Arabia Saudita	69 (102)
Stati Uniti	52 (37)
Yemen	30 (13)

(\* Dal rapporto 2009 è stata esclusa la Cina

Fonte: Amnesty International

## LA SCELTA

Pechino esclusa dalla lista perché non dà cifre ufficiali ma si stima che siano stati uccisi migliaia di condannati. Nel resto del mondo 714

Al primo posto c'è l'Iran con 388 esecuzioni, seguito da Iraq (120) e Arabia Saudita (69). Davanti a questi numeri c'è sempre la parola "almeno" vista la poca trasparenza di questi paesi. Al quarto posto gli Stati Uniti: 52 esecuzioni, in aumento rispetto all'anno precedente. La Corea del Nord non fornisce dati ma è l'unico paese fuori dal Medio Oriente che fa le esecuzioni in pubblico.

Amnesty ricorda i casi di imputati minorenni giustiziati appena raggiunta la maggiore età. L'Arabia Saudita ne ha messi a morte sette, l'Iran cinque. Minorenni nel braccio della morte aspettano l'esecuzione in Sudan, Uganda e Nigeria. Il 2009 è stato un anno senza esecuzioni in Afghanistan, Indonesia, Mongolia e Pakistan e l'Uganda fa progressi: la Corte suprema ha definito incostituzionale «la sentenza capitale obbligatoria». I paesi che hanno abbandonato la pena di morte per legge o prassi sono ora 139 contro i 58 che continuano a usarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

